



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) --- Numero unico: AUTUNNO 2012

Questo numero è uscito alla vigilia dell'Ottava della Madonna del Rosario: non c'è l'articolo di fondo del parroco, sostituito da una testimonianza dal Portogallo.

Il Parroco però esprime la sua gratitudine per chi in tutti i modi ha preparato la Festa della Madonna del Rosario, con alcune novità e tradizioni riprese dopo qualche anno di oblio.

Tutto il mondo è paese

La devozione alla Madonna del Rosario ci accomuna alla città portoghese di Setúbal

Setúbal, 50 km a sud di Lisbona, divenuta famosa in Italia per aver dato i natali al celebre allenatore José Mourinho, è un importante centro portuale, industriale e turistico. Durante l'estate la città dei marinai si popola di turisti, portoghesi e non, attratti dalle magnifiche spiagge e dagli ottimi ristoranti che offrono i tipici piatti a base di pesce sempre fresco.

Ed è proprio a metà del mese di Agosto che ha luogo una delle feste più antiche e vitali della città, la Festa de Nossa Senhora do Rosário de Troia. Risalente al XVI secolo, la festa è un'occasione che unisce le due sponde del fiume Sado: da un lato Setúbal, città dei pescatori e dei marinai che con sentimento e devozione organizzano le celebrazioni, e dall'altro Troia, la penisola dove ha sede la piccola cappella che ospita la statua della Madonna del Rosario. Sono cinque giorni di cerimonie religiose, festeggiamenti popolari e giochi tradizionali in cui, oltre a venerare la Beata Vergine, si festeggia il popolo setubalense e la sua vita legata alle attività marittime.

Dopo tre giorni di intense celebrazioni, la statua della Beata Vergine viene portata da Setúbal a Troia scortata da una sfilata di pescatori a bordo delle loro imbarcazioni addobbate per l'occasione; a Troia si riprendono i festeggiamenti, i pescatori si accampano lungo la spiaggia, per poi rientrare in processione a Setúbal il giorno successivo. Con il ritorno della statua a Setúbal hanno inizio i fuochi d'artificio che concludono così i giorni di festa, momenti magici, di una bellezza quasi commovente per la devozione e l'impegno dimostrati dalla gente.

Angela Zanetti

ESEMPI ATTUALI

BEATA TERESA BRACCO VERGINE E MARTIRE



Teresa Bracco era nata il 24 febbraio 1924 nel piccolo paese di Santa Giulia, comune di Dego e diocesi di Acqui Terme. Mamma e papà, profondamente credenti, furono il primo esempio di forza cristiana, soprattutto quando, nel 1927, seppellirono nel giro di soli tre giorni due figli di nove e quindici anni. Una fede, la loro, duramente sottoposta alla prova.

Teresa poté frequentare la scuola fino alla 4° elementare, perché a S. Giulia non c'erano altre possibilità; con il suo lavoro di pastorella cercava di contribuire al sostentamento della numerosa famiglia.

La corona l'aveva sempre con sé e al pascolo il lavoro quotidiano era scandito dall'alternarsi delle Ave Maria.

Chi l'ha conosciuta afferma che Teresa era una ragazza estremamente riservata, modesta, delicata nel rapporto con le persone, sempre pronta ad offrire il suo aiuto.

C'era in Teresa qualcosa di diverso dalle altre ragazze, ricorda una sua amica; dimostrava serietà, onestà e rettitudine in tutto. Era la migliore di tutte noi, confida la sorella Anna.

Con la complicità di papà Giacomo, Teresa sacrificava volentieri delle preziose ore di sonno pur di poter fare la comunione. La chiesa, infatti, non era tanto vicina e la Messa si celebrava sempre all'alba.

La figura di Domenico Savio, figlio di contadini proprio come lei, la affascinò e ne abbracciò il motto: "La morte ma non peccati". Una decisione fermissima che la piccola Bracco aveva voluto assumere solennemente il giorno della sua prima Comunione.

"Piuttosto, mi faccio ammazzare". Proposito a cui si dimostrò fedele fino al martirio. Il suo sacrificio, infatti, per mano di un ufficiale tedesco, non fu che l'ultimo atto di una vita interamente vissuta per il Vangelo.

La mattina del 28 agosto '44, dopo aver partecipato alla S. Messa, Teresa si era incamminata verso il lavoro, ma dopo un po' l'aveva raggiunta la notizia dell'arrivo delle truppe tedesche al suo paese, S. Giulia.

Pensando allora alla mamma rimasta sola sul posto (il papà era venuto a mancare appena due mesi prima), aveva abbandonato i suoi attrezzi di lavoro per correre verso casa.

Nel rastrellamento i tedeschi purtroppo sequestrano le donne più giovani, fra cui pure Teresa, come bottino di guerra.

Ma lei non ci sta: per amore di Gesù la ragazza rifiuta energicamente di sottostare alle voglie dell'ufficiale nazista che l'ha presa con sé e cerca di scappare attraverso il bosco; lui però la raggiunge e, preso dal furore, la strangola, quindi le spara un colpo di rivoltella al cuore e poi, non pago, le sferra un brutto calcio alla tempia sinistra fino a sfondarle il cranio.

Il suo corpo martoriato venne ritrovato nell'atteggiamento della suprema difesa della sua integrità fisica, due giorni dopo, nel bosco. Qualcuno scrollò il capo di fronte alla sua fine eroica. Una morte inutile, si disse. Avrebbe potuto sopravvivere alla violenza, come le altre due ragazze, e tornare sana e salva alla sua famiglia. Perché opporsi così strenuamente al male?

Ma soltanto pochi mesi dopo la sua morte, la fama del suo martirio si diffondeva rapidamente e qualcuno aveva ricevuto benefici dall'intercessione di Teresa.

Giovanni Paolo II l'ha proclamata beata il 24 maggio 1998. In quell'occasione il Papa ebbe a dire: "In Teresa Bracco brilla la castità, difesa e testimoniata fino al martirio. Quell'atteggiamento coraggioso era la logica conseguenza d'una ferma volontà di mantenersi fedele a Cristo. Additò soprattutto ai giovani questa ragazza, perché imparino da lei la limpida fede testimoniata nell'impegno quotidiano, la coerenza morale senza compromessi, il coraggio di sacrificare, se necessario, anche la vita, per non tradire i valori che alla vita danno senso".



La Messa grande di San Lorenzo è stata presieduta dal nostro Don Mariano e concelebrata da un bel numero di preti locali e ospiti. Ci han fatto piacere la verve e le parole dell'Arciprete di Canale d'Agordo impegnato continuamente ad accogliere pellegrini al paese di Papa Luciani specialmente quest'anno in cui si celebra il centenario della sua nascita e si aspetta l'annuncio della data della sua Beatificazione. Apprezzati i suoi ricordi dei 'suoi' parroci: don Pietro Costantini che si divertiva a vederli recitare in sagrestia (lui e don Giuseppe) Olio e Stanlio e don Elio Cesco. Apprezzate le sue parole sulle suore dell'Asilo di Canale e quelle sulle nostre suore. L'avevamo invitato per festeggiare con noi le sue nozze d'argento sacerdotali. Il prossimo anno tocca a don Giuseppe.



Giovedì 16 agosto, Festa di San Rocco a Prou: la Messa è stata presieduta da don Alex Vascellari, prete novello da due mesi esatti, già da diacono a servizio delle Parrocchie di Auronzo dove ora continua a lavorare come vicario cooperatore. Già da seminarista e da chierico è stato impegnato nella pastorale giovanile del Cadore ed è stato ospite della canonica di Lozzo nei mesi tra l'ottobre 2009 e l'aprile 2010 quando il sabato e domenica saliva da Belluno per aiutare nella parrocchia natale di Calalzo quando il parroco, don Lorenzino Menia, era ricoverato in ospedale.



Martedì 28 agosto alla fine del funerale di Lucy Laguna a cui aveva partecipato concelebrando, don Cristian Mosca, Segretario del Vescovo e già nostro pastore durante i mesi dopo la morte di don Elio Cesco, ci ha avvisato che al mattino a Negrar (VR) dove era ricoverato da qualche mese in seguito alla frattura del femore, era deceduto il nostro Vescovo emerito Mons. Maffeo Duoli, Vescovo di Belluno-Feltre dal 1975 al 1996 alla venerabile età di quasi 94 anni.



La sua presenza nella nostra Diocesi sarà ricordata dal 1° Congresso Eucaristico Diocesano, dalle opere che ha lasciato a servizio della pastorale della Diocesi come il Centro Papa Luciani a S. Giustina, il Santuario della Madonna Immacolata di Lourdes sul Nevegal, le porte nuove della Cattedrale di Belluno, il restauro della Curia Diocesana. La visita del Papa Giovanni Paolo II a Canale d'Agordo, sulla Marmolada e a Belluno nel 1979 e poi i sei soggiorni a Lorenzago di Cadore dal 1987 al 1998 sono dovuti alla sua intuizione e al suo coraggio, assieme alla disponibilità del Vescovo di Treviso, Mons. Antonio Mistrorigo, anche lui deceduto da poco quasi centenario. A lui si deve l'invio dei missionari 'fidei donum' a Sakassou in Costa d'Avorio nel 1980. Nel 1986 l'unificazione delle due diocesi, fino allora divise e unite nella persona dell'unico Vescovo, ha determinato grandi malumori e accuse nei suoi confronti, non meritati. Lozzo lo ricorda per le visite pastorali e per la sua presenza per la celebrazione annuale della Cresima. Crediamo che anche per lui valgano le parole con cui introduceva quasi sempre le Messe che presiedeva: "Chiediamo perdono al Signore per tutti i peccati che abbiamo commesso più per debolezza che per malizia". Che il Signore perdoni le sue debolezze e le sue miserie umane e gli dia il premio promesso ai suoi servi. I funerali sono stati celebrati lunedì 3 settembre al mattino a Verona e nel pomeriggio a Breno (BS) in Val Camonica dove è stato sepolto. A Belluno una Messa di suffragio martedì 4 settembre mentre a Lozzo è stata celebrata per lui una S. Messa lo stesso giorno dei funerali.

In seguito all'intitolazione dell'ospedale del Cadore al B. Giovanni Paolo II sabato 21 luglio, alla presenza di tante autorità religiose, civili, sanitarie e militari, con la benedizione della targa e della statua bronzea del Papa, soggetta a qualche traversia, sentivamo il bisogno di approfondire il tema del dolore dal punto vista cristiano e allora giovedì 30 agosto abbiamo invitato don Francesco Silvestri, Parroco di Perarolo di Cadore e Direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Belluno, a parlarci del cristiano di fronte alla sofferenza e alla malattia. Partendo dall'esperienza del B. Papa Giovanni Paolo II, don Francesco ha svolto il tema "Dalla debolezza una parola di vita" con coraggio e con alcune provocazioni che non hanno lasciato passivo l'uditorio, non foltissimo ma emotivamente coinvolto.

Nella prima metà di agosto la chiesa parrocchiale di Lorenzago ha esposto alla venerazione dei fedeli, locali e villeggianti, una reliquia del B. Giovanni Paolo II, già passata a S. Stefano di Cadore e poi in Val di Fassa e a Canale d'Agordo dai nostri don Giuseppe e don Mariano. Anche la nostra parrocchia vi era stata invitata ufficialmente mercoledì 8 agosto durante tutta la giornata e alla sera con la Messa animata dal nostro coro parrocchiale. Invece gli anziani della nostra Casa di riposo han fermamente voluto recarsi anche loro a Lorenzago per un momento di preghiera lunedì 13 agosto.



Non sono mancate neanche quest'estate diverse manifestazioni, concerti, rappresentazioni, balli a cura del Comune, della Proloco Marmarole, dei Donatori di sangue e di altre associazioni, in piazza, nel tendone, presso la Biblioteca comunale e nell'Auditorium. In tempi di crisi si è cercato di limitare al massimo i costi. Il livello è stato buono, eccellente in alcuni casi, come per il Concerto di S. Lorenzo nella vigilia, nella rassegna degli organi storici del Cadore. Il Coro e Ensemble musicale "Allez Regretz" ha eseguito l'Oratorio di D. Buxtehude "Membra Jesu nostri patientis santissima" sulla Passione del Signore. La partecipazione è stata complessivamente buona. Le offerte raccolte all'ingresso sono andate per sostenere la nostra Scuola Materna. Ancora una volta l'ex chiesa di San Lorenzo s'è dimostrata un eccellente auditorium per la musica sia strumentale che vocale, meno per le rappresentazioni e le recite a causa dell'eco.

Domenica 12 agosto è stato benedetto il Cristo Crocifisso eretto a Sora Mizoi dopo la galleria della strada del genio verso Col Vidal, dopo la Messa celebrata con solennità per i presenti, per tutti i caduti in guerra e per quelli che, donne comprese, hanno lavorato per la costruzione di quella strada. Su questo numero ci limitiamo a una foto in copertina e a queste scarse notizie; sul prossimo a Natale un articolo più esauriente.



Dal 6 al 12 settembre il Parroco si è recato in pellegrinaggio a Lourdes con il treno dell'Unitalsi assieme a tre parrocchiane e a circa 350 pellegrini di Belluno – Feltre tra malati, sorelle, barellieri, medici, infermieri/e e cappellani guidati dal Vescovo diocesano, Mons. Giuseppe Andrich, che occupavano metà del le carrozze del treno. Lungo il viaggio si sono uniti anche i pellegrini della Liguria da Genova, Arenzano e Savona. Lungo il viaggio sia di andata e di ritorno con qualche sosta non programmata. Già erano arrivati i pellegrini dell'aereo. In compenso il tempo splendido ha aiutato a svolgere tutto il programma con le celebrazioni alla Grotta e nella Basilica sotterranea, con la Messa degli anniversari, la liturgia penitenziale e l'unzione dei malati, la Via Crucis, la Processione serale con le fiaccole e quella Eucaristica.

Maria ci ha aiutato a incontrare Gesù nell'Eucaristia e nei fratelli malati. Essere in mezzo a tanta gente, italiani e di tutte le nazioni, ci ha aiutato a riscoprire l'universalità della Chiesa Cattolica.



Durante l'estate sono stati nostri ospiti due preti sudamericani, studenti a Roma, don Juan Mauricio Aburto Fuentes cileno e don Epifanio Lara Medina paraguaiano. Hanno aiutato il parroco e per due settimane l'hanno sostituito, celebrando le SS.Messe e prestandosi per il Sacramento della Riconciliazione.

Sperando di averli ancora tra di noi, specialmente don Epifanio, a Natale e a Pasqua, un grazie a loro e alle Suore che li hanno ospitati.

Domenica 26 agosto abbiamo salutato Suor Bertilla Basso, Superiora della Comunità religiosa della Casa di soggiorno per anziani in partenza per Casa Castella a Valdobbiadene, in una Casa di riposo per le Religiose Serve di Maria Riparatrici. Da tanti anni in Cadore e per più di venti anni a Lozzo, si è fatta apprezzare per il lavoro costante e silenzioso, per il buon senso e la praticità. Come tutti i religiosi è partita in silenzio e senza tanti bagagli, un buon esempio per tutti quanti noi, preti compresi.

L'accompagna il nostro ricordo e la nostra preghiera assieme a un crocifisso della Val Gardena, dono riconoscente della nostra parrocchia. La sostituisce come superiora Suor M.Giovanna Pillon, presente nella casa da qualche anno, mentre è arrivata in aiuto l'esperta Suor Fausta Zecchin nativa di S. Donà di Piave e proveniente da Cortona (AR) che è entrata tra di noi in punta di piedi.



Un grazie a tutte le suore, Sr. Lea e Sr Gaetana comprese, per la loro presenza e il loro lavoro. La nostra Casa di riposo può vivere solo con il loro aiuto.

A metà settembre, dopo un'estate un po' moscia, il paese si è animato per la presenza di centinaia di atleti alpini di tutte le età e dei loro famigliari accorsi da tutta l'Italia specialmente settentrionale per la gara nazionale di corsa di staffetta in montagna. Elogi per il percorso impegnativo di 7 chilometri, elogi per la pulizia del paese e per l'accoglienza offerta dalla collaborazione generosa di tantissime persone. Tutto è cominciato sabato 15 con la deposizione della corona al monumento ai caduti e la sfilata, aperta dalla banda di Auronzo, fino alla chiesa santuario della Madonna di Loreto dove è stata celebrata la Messa festiva all'aperto, rallegrata dai canti del coro parrocchiale, da qualche inconveniente all'impianto audio e da una bella brezza vespertina. La giornata è stata coronata dal rancio organizzatissimo presso il tendone sullo spiazzo delle scuole elementari. All'indomani, domenica 16, la gara con partenza dalla piazza e pranzo sempre al tendone con premiazioni e festeggiamenti. Certamente Lozzo e i suoi alpini si son fatti onore e i partecipanti ne avranno una bella impressione e un bel ricordo.



Il Palio di S. Martino tra i paesi dell'Oltrepave ha avuto luogo dal 7 al 9 settembre, naturalmente a Vigo. Hanno vinto i rappresentanti di Lozzo per cui domenica 18 novembre, dopo un anno di esilio, ritornerà tra di noi.

Tra i tanti incontri promossi dalla nostra Biblioteca uno riguardava la figura di Padre Pio da Pietrelcina cui ha dedicato l'ennesimo libro un suo e nostro conterraneo, Angelo M. Mischitelli che, presentato dalla presidente del Comitato, ha sottolineato con forza l'umanità di Padre Pio.

Alcune foto ...

Giovedì 16 agosto, festa di San Rocco: rinfresco dopo la Santa Messa a Prou



Sabato 15 settembre: sfilata degli Alpini in occasione della Corsa Nazionale in montagna a staffetta, con la Banda Musicale di Auronzo



Domenica 7 ottobre: processione della Madonna del Rosario



Foto di gruppo sul Monte Quaternà



PER LUCY LAGUNA GUADAGNINI

Al funerale di Lucy, martedì 28 agosto, eravamo in tanti attorno alla sua bara con i suoi familiari, soprattutto 'i suoi ragazzi' che lei ha accompagnato in tanti anni e in più riprese a catechismo.

Gli ultimi che ha portato fino alla Cresima quest'anno, domenica 25 marzo, hanno voluto pregare così per lei alla Messa di suffragio.

1) Signore, siamo certi che per Lucy la morte non è la fine, ma è un nuovo inizio nella Luce, dove ritroverà i suoi cari e il posto che Tu le hai da sempre promesso. Accresci la nostra fede. Preghiamo

2) Signore, fa che i famigliari e gli amici di Lucy siano forti e riescano ad andare avanti ed attraversare questo momento con la forza ed il sorriso che lei ci ha trasmesso, certi che la sua testimonianza resterà di esempio nel nostro cuore. Preghiamo

3) Lucy, ricordiamo le tue belle parole, i tuoi fantasiosi cartelloni, l'ordine e l'impegno che hai messo nelle attività insieme a noi ragazzi nel lungo percorso dalla prima comunione alla cresima. Il Signore ci aiuti a concretizzare i tuoi insegnamenti per poter dire con sempre maggior convinzione: "ECCOCI, SIGNORE! SIAMO QUI PER ESSERE TUOI TESTIMONI, FEDELI, SORRIDENTI, FORTI!". Preghiamo





“ Anch’io vorrei fare un’esperienza in missione!”

Questa è una frase che si sente spesso dire o comunque credo sia capitato a tutti di pensare, perché riassume il desiderio di partire, anche per brevi periodi.

Tutti coloro che hanno già avuto l’opportunità di fare questo tipo di esperienza tornano con una grande gioia che si legge nei loro occhi mentre raccontano quello che hanno vissuto, e soprattutto affermano di sentirsi tanto arricchiti, sia nel venire a contatto con culture (“usi e costumi”, lingua, cibo, ambiente) così diverse dalla nostra, sia dall’ incontro con persone nuove, perché dà la possibilità di creare delle relazioni vere e legami forti, sentendosi accolti e nello stesso tempo pronti ad accogliere tutto quello che bisogna affrontare nel viaggio: dalla paura ed eccitazione per non sapere cosa trovare, alla festa nel trovare una scoperta ogni giorno; dalla soddisfazione di fare qualcosa per un’altra persona alla tristezza per non poter fare di più; non mancano poi le paure nel trovarsi a dover far fronte a situazioni nuove e difficili come la preoccupazione di non essere in grado di superarle o di “metabolizzarle” per non lasciarsi travolgere.

Certo è che ci si porta a casa la consapevolezza che è più quello che gli altri ci hanno dato di quello che noi possiamo dare ... ogni giorno diventa un contenitore enorme di emozioni, visi, felicità, tristezza, povertà, malattia, ..., da vivere sentendosi liberi da molti condizionamenti di qui.

Un insegnamento fondamentale da imparare per la vita di tutti i giorni è di avere sempre un atteggiamento di apertura verso gli altri e di incontro, senza avere sempre la pretesa di giudicare o di avere tutte le risposte, e di cercare di essere sempre se stessi!

Ma partire vuol dire anche iniziare: che sia un nuovo anno scolastico, un nuovo anno di Gruppo, un nuovo lavoro, un nuovo sport, ecc ..., senza dover andare troppo lontano ... ma avendo comunque una meta, un obiettivo da raggiungere ... e in questo modo diamo un senso al nostro viaggio!

E’ possibile viaggiare da soli ma il bello di partire è che troviamo sempre qualcuno che cammini insieme a noi ... allora partire vuol dire anche condividere.

Queste sono tutte considerazioni che possiamo fare nostre nel lungo viaggio che ogni giorno cerchiamo di intraprendere: quello della VITA!



MISSIONE IN BRASILE 2012

Querido Josinho,

ti scrivo anche quest'anno per raccontarti la MIA MISSIONE...

non è facile cominciare ma posso dire che la RICARICA D'AMORE è riuscita con successo!!!!

Sono tornata a Joaquim Nabuco nello stato del Pernambuco da quelle che sono diventate le MIE suore del Divino Amor.

Inutile nascondere la grande emozione di rivedere quei posti, per me, meravigliosi con il cuore pieno di gioia per essere tornata nella mia seconda casa, perché è così che considero Joaquim Nabuco e in particolare la casa das Irmãs.

Quest'anno ho deciso di vivere la mia missione partendo da sola (ANCHE SE SOLA SI SA NON LO SONO MAI STATA!!!) e questo ha dato un nuovo sapore e significato all'esperienza, non ti nascondo la mia iniziale preoccupazione "...Ma riuscirò a prendere tutti i voli senza sbagliare? Riuscirò a farmi capire?" tutte preoccupazioni che man a mano si sono disciolte perché appena a Lisbona ho sentito parlare portoghese, ho pensato "Ecco sono a casa!": ho avuto l'opportunità di entrare ancora di più in quella che è la vita di comunità delle suore e di essere parte integrante dello "STAFF" della "cresce" (=asilo) e del "renforço" (doposcuola con bambini dai 5 ai 12 anni), facendo, come si suol dire, la "factotum", ovvero andando dove c'era bisogno.

Ogni sguardo, ogni sorriso di quei bambini è impresso nella mia mente e nel mio cuore e per quanto si parta con un grande entusiasmo e "spirito missionario" è sempre sorprendente come ti rendi conto che quello che dai tu è "una goccia nel mare" e quello che ricevi è quel dono di amore che dà pace, serenità, gioia di vivere perché ti rendi conto che la vita è una gran cosa anche e nonostante tutte le difficoltà e pensi al fatto che il Brasile, questo paese meraviglioso con il suo calore, la sua musica, le sue danze e la lingua che adoro, è il Paese delle contraddizioni, dell'ingiustizia sociale, della povertà nascosta in tanti rivoli di strade di grandi metropoli, una povertà conclamata in tante baraccopoli e favelas, che si estendono dal nord al sud, eppure proprio lì respiri che la vita è un dono prezioso e che vale la pena di essere vissuta.

Quando dico che vado in missione in Brasile d'estate le persone cominciano a dirmi "Brava!! Sei brava a partire!"

Innanzitutto, quando sento queste parole, penso la stessa cosa che ha detto un sacerdote salesiano, don Aurelio, prima di partire per la sua missione in Perù: **"Non penso di fare una cosa straordinaria, penso solo che il buon Dio mi abbia chiesto qualcosa di più e se chiede mi darà le relative risorse e forze per poter vivere al meglio questa nuova avventura"**.

Nel mio caso è una missione di poco tempo: un mese e mezzo vola in fretta; ma la forza del buon Dio, dello Spirito Santo e dell'intercessione della Madonna sono stati fondamentali per la "riuscita" della mia missione; mi piace considerarla così, sicura che ognuno di noi ha la sua missione nella vita e un'esperienza in un paese totalmente diverso dal proprio ti aiuta ad aprire la mente, ad avere un punto di vista ALTRO, che completa quello che sai o pensi di sapere.

Tutte le persone incontrate durante questo viaggio hanno contribuito alla mia crescita personale per il solo fatto di avere instaurato con loro relazioni autentiche, fatte di quell'amicizia vera, spontanea, con la voglia che non rimanga solo un vago ricordo ma possa essere coltivata anche da lontano (e qui entrano in gioco le nostre care amiche tecnologie che ci permettono di accorciare le distanze!).

Altre domande ricorrenti sono: "Ma come hai fatto a decidere? A chi ti sei rivolta?"

A queste io rispondo così: "il Brasile e la missione in generale erano nel mio cuore già da tempo, vuoi grazie al contatto con missionari, come Padre Rubelio, missionario gesuita in India, che ogni volta che veniva in ferie mi faceva la faticosa domanda: "Verresti con me in India?" alla quale rispondevo puntualmente "Sì!". Questa risposta di bambina non ha avuto un seguito, fino all'anno scorso quando, in maniera determinata, ho deciso che la mia meta era il "Brasile", paese che avevo nel cuore già dai tempi dell'università in cui avevo perfino cominciato un corso di portoghese brasiliano ma senza un seguito immediato neanche quella volta...fino al giorno della Festa dei giovani a Jesolo, dove proponevano la possibilità di un'esperienza missionaria estiva e lì, in quell'occasione, ho detto il mio "Sì" convinto, "stavolta lo faccio davvero!!!!".

Per rispondere alla seconda domanda sono sufficienti tre lettere: CDM (Centro Missionario Diocesano), ovviamente di Belluno-Feltre. Il centro missionario organizza corsi per potenziali

parenti e ti fornisce i contatti con i missionari per poter organizzare il viaggio, quindi per saperne di più basta rivolgersi a Josè, Chiara e don Luigi.

L'ultima cosa che ti voglio raccontare mi è successa poche ore prima di ripartire per l'Italia.

Devi sapere che sono stata un po' di giorni dalle suore del Divino Amor di Recife, la capitale del Pernambuco, e anche lì davvero mi hanno trattato come una di famiglia: quando si è trattato di andare a salutare il parroco, don Roberto, lui stava tenendo un incontro con il gruppo missionario della parrocchia, ragazze giovanissime che vanno nelle case per pregare, ascoltare, portare conforto ai propri parrocchiani, la propria gente; è una cosa che mi ha colpito molto e mi ha fatto riflettere sul fatto che a volte pensiamo più a fare per quell'ALTRO, che può essere lontano e ci preoccupiamo meno del prossimo che abbiamo vicino casa!

Il parroco appunto mi ha chiesto di dire qualcosa per motivare queste ragazze a continuare la loro missione e io l'unica cosa che mi sono sentita di dire è questa: "la Missione per me è Amore puro, sincero, totale; questo io imparo dai missionari e questo mi ricarica per ricominciare le fatiche del lavoro, della vita, qui in una realtà che a volte mi sta stretta perché faccio più fatica a vivere quell'Amore che le parole non sono sufficienti per descriverlo ma è comprensibile solo se vissuto.

BUONA MISSIONE, o come direi in Brasile "Boa missão!"

Um abraço

Anna



LAVORI IN PARROCCHIA:

- **In chiesa:** Dopo che è stato revisionato giovedì 22 marzo dalla ditta Del Marco di Tesero (TN) l'organo elettronico costruito qualche anno fa dalla stessa ditta, la consolle con la cassa altoparlante è stata portata in fabbrica il 26 giugno per la sostituzione di alcuni componenti. E' stato rimesso a nuovo e riportato il 19 settembre con alcune modifiche alla cassa degli altoparlanti ora sistemata in piedi nell'angolo della cantoria. Si allargherà la pedana dei cantori. Lunedì 1° ottobre è arrivato il tecnico delle campane per alcuni lavori urgenti di manutenzione. Ha assicurato che tutto sarà pronto per il kampanoto in preparazione alla Festa del Rosario.

- **In casa di riposo:** , si adotterà un maniglione antipanico per la porta della sala soggiorno degli ospiti al 1° piano. Si dovrà sostituire la persiana in legno della sala da pranzo.

- **A Loreto:** Rimangono tante cose da fare, la più urgente è sistemare la croce di ferro sul colmo danneggiata dal fortunale della sera di metà agosto 2011, un artigiano si è impegnato a risolvere il problema. Un ringraziamento ai Vigili del Fuoco Volontari di Lozzo e agli Effettivi del Distaccamento di S. Stefano di Cadore per aver usato i loro mezzi per prelevarla dal tetto dove costituiva un pericolo, dato che appena tre viti e un chiodo la fissavano ancora alle travi.

Durante il mese di settembre hanno lavorato in più riprese attorno alla campane della torre, perché tutti i manufatti hanno bisogno di una regolare manutenzione.



Forse non tutti i Lozzesi sanno che quando le campane vengono consacrate viene data ad ognuna un nome. Le nostre su ognuna di esse è stampata sul bronzo il rispettivo nome:

La Granda ha il nome MARIA LORENZA

La Medana, ha il nome MARIA ROSARIA

La Terza, detta anche la Scola, perché veniva suonata per avvisare gli scolari dell' inizio delle ore di scuola MARIA LAURETANA

La Piccola ha il nome MARIA ROCCA (dal nome di San Rocco)

Ernestino Del Favero